

I sindacati verso lo sciopero generale

«Prodi tagli le tasse o andiamo in piazza»

Angeletti (Uil) al governo: «Basta bugie, prezzi e salari sono un'emergenza. La sinistra? Pensa solo alla legge elettorale»

::: TOMMASO MONTESANO
ROMA

■ ■ ■ «Tasse, prezzi e salari per noi sono una vera emergenza. Il governo la affronti e la risolva, ma non con le promesse e i "vediamo se ci sono i soldi". Queste sono tutte chiacchiere». Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, si è sfufato. Non ne può più delle belle parole di Palazzo Chigi. «Se il 15 gennaio il quadro resta quello di oggi, noi proclameremo lo sciopero generale. Dobbiamo solo stabilire la data. Quindi è bene che iniziino a riflettere».

Cosa ne pensa del patto sui salari annunciato in pompa magna da Prodi?

«Ad essere sinceri un patto del genere noi l'abbiamo già sottoscritto: nel protocollo sul welfare c'è un capitolo che si riferisce alla decisione di ridurre le tasse per la contrattazione di secondo livello. Il governo lo applichi, non serve nessun nuovo patto. E tenga presente che l'unica strada per aumentare in modo decente i salari è ridurre le tasse».

Anche in questo caso il Professore ha promesso di intervenire.

«E allora lo faccia nel modo in cui lo abbiamo chiesto al governo, ovvero con una riduzione che valga almeno l'uno per cento del Pil».

Lei nei giorni scorsi è stato molto critico con la politica "da effetto annuncio" del governo...

«Di effetti annuncio abbiamo fatto un'abbuffata. Personalmente ho perso il conto, ma ne ricordo uno clamoroso».

Quale?

«La riduzione del cuneo fiscale. I

lavoratori non l'hanno vista. Anzi, combinando le tasse locali con quelle nazionali, mediamente le imposte sono aumentate. D'altronde è evidente che, non essendoci state significative riduzioni di spesa, il deficit è diminuito grazie all'aumento delle entrate».

Segretario, lei e la Uil vi fidate ancora di Prodi?

«Io mi fido solo delle cose che vedo. Non ho il mandato per firmare cambiali in bianco. Io ho il mandato per siglare intese, accordi, che poi cerco di far rispettare. E noi, la Cgil e la Cisl, su salari, tasse e contratti abbiamo presentato una piattaforma molto chiara».

Cosa chiedete al governo?

«Di ridurre le tasse sul lavoro dipendente e sulle pensioni, di rinnovare i contratti scaduti e di promuovere una politica sui prezzi decente. Dopo aver ridotto le tasse a banche e assicurazioni, il governo avrebbe dovuto quantomeno vigilare, con una moral suasion, sugli aumenti dei costi di benzina, banche e assicurazioni. Facciano almeno in modo di evitare le speculazioni».

Quanto è grave l'emergenza salari?

«Per la maggioranza della popolazione italiana, che è fatta da pensionati e lavoratori dipendenti, è drammatica. Hanno avuto una perdita di reddito e le prospettive per il 2008 sono peggiori».

Per quale motivo?

«Per due motivi. Primo: l'economia crescerà meno di quanto è cresciuta nel 2007. Secondo: i prezzi, e questo è sotto gli occhi di tutti, aumenteranno. Se a



■ *Se il 15 gennaio il quadro resta quello di oggi, noi proclameremo lo sciopero generale. Dobbiamo solo stabilire la data. Quindi è bene che iniziino a riflettere*

questo aggiungiamo l'incremento delle tariffe, tutto ciò costerà in media alle famiglie due-mila euro. Ossia più di una mensilità in meno».

Pensa che il governo stia sottovalutando il problema?

«Sì. Sanno benissimo qual è la situazione in cui versa la maggioranza degli italiani, ma pensano di risolvere l'emergenza con buone parole e qualche paccata sulle spalle».

Per l'8 gennaio è fissato l'incontro tra governo e sindacati sui salari e contratti. Poi toccherà alla

verifica di maggioranza. Da quest'ultimo appuntamento si aspetta novità?

«Assolutamente no. Ammesso che la verifica la facciano davvero, non ho alcuna fiducia».

Eppure la sinistra radicale, Rifondazione comunista in testa, l'ha invocata per invertire la rotta del governo sulla politica sociale.

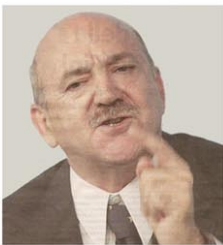
«Alla sinistra radicale l'unica cosa che sta a cuore è la legge elettorale. E il governo se cade, cade sulla legge elettorale, non sulle tasse e i salari».

A proposito di retribuzioni. Ieri l'Istat ha comunicato i dati: più 1,3% sul mese, più 2,3% sull'anno. Tanto o poco?

«Intanto bisogna ricordare che le retribuzioni rilevate variano a seconda dei settori presi in considerazione, con alcuni che magari hanno appena rinnovato i contratti. E poi si tratta di aumenti lordi, da cui bisogna togliere un terzo che se ne va in tasse. Quindi si va sistematicamente sotto l'inflazione. I numeri vanno letti, altrimenti sarebbe troppo bello».

Sembra di capire che lei non crede alla fotografia dell'Italia «che ha ripreso a camminare» scattata da Prodi...

«Senta, ci sono tre-quattromila imprese italiane che hanno ripreso davvero a muoversi. E una minoranza esigua di lavoratori ne ha beneficiato. La maggioranza degli italiani, però - e lo ripeto - è composta da lavoratori dipendenti e pensionati: tutti questi hanno peggiorato la loro posizione nel 2007. Questa è la fotografia onesta del Paese».



POLEMICO

L'ultimatum del segretario generale della Uil Luigi Angeletti Lapresse

CHI È

GLI ESORDI

Luigi Angeletti, sposato, un figlio, è nato a Greccio, in provincia di Rieti, il 20 maggio 1949. Ha iniziato la militanza sindacale come delegato in un'azienda metalmeccanica di Roma, la Omi. (Ottica Meccanica Italiana) dove ha lavorato per molti anni.

LA CARRIERA

Dal 1975 al 1980 è segretario provinciale della Uilm e della Fim di Roma. Nel 1980 viene eletto segretario nazionale della Uilm. Gli viene affidato l'incarico di responsabile dell'organizzazione e, dal 1986, quello del settore auto. Eletto segretario generale della Uilm nel febbraio 1992. Nel giugno del 1998 viene eletto segretario confederale Uil. Il 13 giugno 2000 è stato eletto segretario generale della Uil.